

di casa. Non ho mai trovato le parole giuste per rispondere a queste domande. Le baracche in legno, prive di qualsiasi requisito minimo igienico, nelle quali vive il popolo malgascio, testimoniano non solo la povertà del Madagascar, ma anche l'ingiustizia sociale di cui tutti, in fondo, siamo colpevoli. Il Madagascar è un Paese con miniere aurifere fra le più fruttuose del pianeta. Mari incontaminati. Flora e fauna uniche al mondo: talmente particolari da ispirare la Dreamworks a realizzare una famosa sagra di film a cartoni animati. Persino la vaniglia nelle torte che mangeremo durante le prossime festività natalizie probabilmente è stata prodotta in Madagascar. Eppure l'avidità di pochi affama il popolo malgascio da ben prima del periodo coloniale francese.

Fra tutte le avventure di cui sono stato testimone nei giorni di missione, ho scelto di raccontare la piccola Florentine che, a soli tredici anni, conosce bene gli ossimori della vita. Ha festeggiato il suo settimo compleanno seppellendo suo padre sugli altipiani rossi. La tradizione malgascia infatti vuole che i defunti



Florentine all'età di 13 anni. Le avversità della vita l'hanno resa più matura della sua età.

vadano onorati meglio dei vivi. Le mani di sua madre, fino a qualche mese fa, sono riuscite a sfamarla lavorando nei campi. Poi sono appassite come il fiore del banano e, poiché la lebbra è considerata una maledizione divina, lei è stata allontanata dagli insegnanti della sua scuola. Ha deciso allora di sostituirsi a sua madre nelle risaie per non farla morire di stenti. Fino a quando non ha perso i sensi per la fame e per la sete. Le suore l'anno accolta nel loro lebbrosario di Moramanga, mentre curano sua madre. Mi ha domandato: «Se le malattie sono un segno di sventura, perché voi medici curate la gente? Tu non hai paura di me?». Ho sentito i miei occhi diventare lucidi e ho risposto: «Il tuo sorriso incrollabile è l'unica cosa che mi fa un po' paura». Lei mi ha guardato sorpresa e ha aggiunto: «Il sole sorge ogni mattina, anche durante le stagioni delle grandi piogge».

Essendo stato l'oculista più giovane del gruppo, all'inizio di questa mia prima missione, mi sono sentito un po' intimorito al pensiero di quello che avrei trovato sull'isola. Ringrazio Carlo, Giorgio e Roberto per l'amicizia sincera e lo straordinario esempio professionale che mi hanno saputo trasmettere. Non mi sono mai sentito solo, ma soprattutto mi hanno aiutato a capire e a crescere. L'ultimo pensiero lo dedico a Suor Luciana e alla sua monumentale forza di volontà. I suoi occhi penetranti e il suo sorriso consapevole non possono essere che descritti come indimenticabili e illuminanti. Lei ci ha insegnato un detto malgascio davvero toccante: «Pizzica il tuo cuore e poi quello degli altri, perché se sai ciò che ti fa male, saprai anche ciò che fa male agli altri». I veri eroi sono stati i nostri pazienti perché in fondo, pensandoci bene, sono loro ad aver salvato noi.

Dott. Giordano FANTON

*MD, Medico Chirurgo - Specialista in Oftalmologia
PhD, Dottore di Ricerca in Scienze Cliniche
FEBO, Fellow European Board of Ophthalmology
DiSSO, Diploma of Superior Specialist in
Ophthalmology*